

**cronaca
in classe**
cronacainclasse@gds.it

Bandito a febbraio dall'associazione nazionale magistrati. In Sicilia sono 576 gli istituti coinvolti. All'elementare Ingrassia dibattiti, balletti, recite e poesie. Ospite il magistrato Massimo Russo

Concorso sulla legalità per gli studenti Ha aderito il 50 per cento delle scuole

Sono 576, quasi il 50 per cento delle scuole siciliane di tutti gli ordini e gradi, ad avere aderito al concorso sulla legalità promosso a febbraio dall'associazione nazionale magistrati. Ad affermarlo è stato il magistrato Massimo Russo, presidente della sezione di Palermo dell'Anm. «La bellezza del fresco profumo della libertà», il nome del concorso, ha incantato anche l'elementare Ingrassia di Brancaccio. Ieri una manifestazione dedicata alla legalità è stata organizzata nel salone dell'istituto. Ospiti proprio il magistrato Russo, lo scrittore e poeta Renzino Barbera e il condirettore del Giornale di Sicilia Giovanni Pepi. Presente il direttore scolastico Alfonso Di Giorgio. «Si è liberi - ha detto Pepi - quando si riesce a praticare la libertà. In questa scuola siamo riusciti a parlare di legalità divertendo e divertendoci». I bambini, guidati dalle maestre, hanno dato vita ad uno spettacolo emozionante. Un balletto, poesie e recite dedicate anche ai magistrati Falcone e Borsellino e a padre Puglisi.



ELEMENTARE INGRASSIA. Un gruppo di studenti con Massimo Russo e Renzino Barbera

DA UN BANCO ALL'ALTRO

Una lotta comune contro la criminalità

DI MATTIA SCHIMMENTI*

Se diamo uno sguardo al mondo che ci circonda, notiamo che accadono cose terribili: ogni giorno la criminalità, per fare i soldi, uccide, ruba, sequestra e spaccia droga. Per combattere la delinquenza si chiedono pene più severe e forze dell'ordine più efficienti, ma noi siamo convinti che per avere un mondo migliore è necessaria la collaborazione di tutti. Noi piccoli dobbiamo essere più buoni, i grandi devono essere più umani e comprensivi tra loro. Solo così si potrà vincere l'odio e la violenza.

Sono questi i temi del progetto legalità che abbiamo discusso e commentato in classe, sin dall'inizio dell'anno. Abbiamo ricordato don Pino Puglisi, i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e tutti coloro che hanno perso la propria vita lottando contro la mafia. Anche noi bambini con «Un paese bellissimo», il canto che abbiamo presentato alla manifestazione, ci auguriamo che il futuro ci riservi giorni sereni in cui poter respirare «il fresco profumo della libertà» come poeticamente il giudice Paolo Borsellino ha definito la vita nel rispetto della legalità.

*III D, elementare Ingrassia

Le leggi dovrebbero garantire la giustizia

DI CLARA AMATO*

Il problema dei rapporti tra l'individuo e la legge nacque nel momento stesso in cui gli uomini decisero di riunirsi in società dandosi delle leggi. Le leggi dovrebbero garantire la giustizia e tutelare in particolar modo i deboli contro i soprusi e le ingiustizie. Devono essere applicate con umanità e buon senso.

La legge deve avere per oggetto il bene generale, non il privilegio di qualche individuo o l'interesse di qualche gruppo. La principale funzione della legge deve essere quella di garantire la libertà, la giustizia e l'uguaglianza, in modo che ogni uomo, scegliendo di vivere insieme agli altri e rispettando le regole che la volontà di tutti hanno fissato, non si trovi a essere né sottomesso ad alcuno né in alcun modo discriminato. È necessario quindi che vengano emanate leggi buone cioè utili al bene comune e che vengano osservate con rigore. La tutela dei diritti dell'individuo prevale nei regimi democratici liberali.

*VA, elementare Ingrassia



MATTIA SCHIMMENTI



CLARA AMATO



AMANDA ARRULEO



GAIA LO PINTO



ALESSIA BIONDO



MIRIAM CUTINO



GLORIA GAMBINO

Gli uomini non sono bestie prive di ragione

DI AMANDA ARRULEO*

Noi alunni del modulo terza A-B abbiamo partecipato al progetto legalità della nostra scuola con una rappresentazione che ha avuto per protagonisti degli animali, distinti in prede e predatori, che dal vecchio re leone ricevono il dono della legge dinanzi alla quale tutti gli esseri viventi, da quel momento in poi, sarebbero stati eguali.

La rappresentazione secondo me fa ben capire a cosa serve la legge e perché ce ne sia bisogno. Gli animali introdotti infatti, come in tutte le favole, non sono dei veri animali ma simboleggiano gli uomini. Perciò se nel regno animale conta la legge del più forte, questo ha la meglio su un altro animale, può divorarlo e sopravvivere, nel mondo degli uomini le cose non possono andare ugualmente, perché altrimenti dovremmo considerarci delle bestie prive di ragione. Nel mondo degli uomini è invece la persona di ogni singolo uomo che deve essere salvaguardata, perché ognuno è unico e diverso dagli altri, indipendentemente dalla sua «forza», ossia dalla sua ricchezza, potenza. E la legge appunto fa sì che tutti siano tutelati e si viva dunque in un mondo più tranquillo.

*III B, elementare Ingrassia

I valori della fedeltà nell'inno nazionale

DI GAIA LO PINTO*

Il 15 Aprile 2003, gli alunni delle quinte della scuola elementare Ingrassia, hanno dato il via alla giornata conclusiva del progetto sulla legalità, intonando i versi dell'inno nazionale. Parole e musica ci hanno fatto vivere e provare il sentimento dell'unione fra i compagni. Proprio così! Il nostro inno, nato durante il periodo dei moti rivoluzionari, va letto nei nostri giorni, non come incoraggiamento alla guerra ma come invito ai valori

della fedeltà, dell'unione e della solidarietà fraterna fra i popoli.

Ma vi interessa sapere qualche curiosità? L'inno «Fratelli d'Italia» fu composto nel 1847 da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro. Il nostro inno nazionale ha una melodia semplice e chiara resa gioiosa ed energica dal ritmo «a tempo di marcia» che la accompagna dall'inizio alla fine. Il testo musicale è diviso in due parti: l'allegro marziale e preparato da «squilli di tromba», l'allegro mosso in cui si ripetono i versi della prima strofa per poi esplodere in «stringiami a corte, siamo pronti alla morte, l'Italia chiamò!» in un incalzante crescendo finale!

*VD, elementare Ingrassia

I colori della bandiera nei fiori alle autorità

DI ALESSIA BIONDO*

La bandiera tricolore sin dal 1861, anno della proclamazione del Regno d'Italia, simboleggia il sentimento dell'unione nazionale. In ogni manifestazione, la bandiera rievoca il sacrificio offerto in guerra e in pace dai cittadini per la salvaguardia della legalità.

In ogni manifestazione civile o sportiva ci rende fieri e orgogliosi vedere sventolare la nostra bandiera. In occasione di questa manifestazione abbiamo voluto rafforzare il desiderio di vivere in una società in cui il senso civico di ciascun cittadino possa contribuire a far crescere il senso di legalità e lo spirito di servizio nell'interesse del bene comune. Ispirandoci al tricolore della bandiera, avvolti su di essa, abbiamo voluto rappresentare i suoi colori: il rosso quale segno di amore e fraternità, il verde che alimenta la speranza di vivere in una società sempre più civile, il bianco, simbolo della fede e monito al rispetto del valore della vita. Abbiamo offerto così alle autorità presenti i fiori che simboleggiano i colori della nostra bandiera: al magistrato Massimo Russo, al condirettore del Giornale di Sicilia Giovanni Pepi, allo scrittore Renzino Barbera. *III A, elementare Ingrassia

'A stidda

DI RENZINO BARBERA

Quanna la stidda di carta curata.
Pigghiana vinticeddu e si partia,
Lu celu sbarrachiava l'occhi blu,
L'acceddu chi cantava si zittia,
Lu suli a fari largu si canziava.
Paria ca quannu idda partia,
Avissi cuntinatu e sinni java
Unni sunnu li stiddi, chiddi veri,
Pi ghiucari ogni notti cu 'u Signuri.
Ma lu filu di cuttoni la firmava
E la cosa «all'aquilone» ci siddiava.
E 'na vota lu ttrò e si rimpiu.
Lu ventu allura,
Ca era 'na carizza,
La vittu sula
E divintò 'na zotta,
La stidda si circò 'na manu amica,
Ma l'aria si vutò,
'Ntriccio li jidda;
Lu celu 'nchiusi l'occhi pi scantu,
L'acceddu misi 'a testa sutta l'ala,
Lu suli s'addumò contra lu ventu,
Ca si purtava, s'fardatu, ruvinatu,
Un poviru pizzuddu di carta curata,
Ca nun sapia ca la libertà
Era 'nta ddu filu ca la trattimma.

Lotta tra bene e male in un nostro balletto

DI MIRIAM CUTINO*

Anche noi alunni della quinta A abbiamo dato il nostro contributo al progetto legalità della nostra scuola, con un balletto intitolato «Il Bene e il Male». Abbiamo voluto rappresentare l'eterna lotta fra bene e male e la vittoria del primo sul secondo: prima sembra che il male prevalga e che tutti siano suggestionati da esso; poi però con l'arrivo del Bene, inizia una danza vorticeosa che progressivamente respinge il Male, lo paralizza e lo riduce al silenzio. Così il Bene alla fine risulta più forte del male.

Questo balletto credo si sia adattato bene al tema della legalità perché nella nostra società sembra effettivamente che il male possa facilmente vincere in ogni situazione: ricordiamo tutti infatti le tante persone che sono state uccise dalle organizzazioni criminali come la mafia, mentre facevano il proprio dovere nell'interesse della collettività. La loro morte comunque non è stata affatto inutile perché altri uomini, altrettanto motivati a far rispettare le leggi, non si sono lasciati intimorire da questi atti di violenza, e continuano ancora oggi ad impegnarsi nella speranza che un giorno il Bene possa definitivamente trionfare sul Male.

*VA, elementare Ingrassia

Un incontro-dibattito nel salone dell'istituto

DI GLORIA GAMBINO*

L'esperienza vissuta nella nostra scuola è stata molto interessante. Insieme ai nostri ospiti, il magistrato Massimo Russo, il giornalista Giovanni Pepi e l'attore Renzino Barbera, abbiamo discusso sul significato del termine legalità. Attraverso una serie di domande e risposte, abbiamo compreso meglio come per mezzo del nostro impegno possiamo contribuire allo sviluppo della coscienza legale. Molte persone hanno rischiato la vita per lottare contro la mafia che esiste ancora oggi e che da moltissimo tempo si cerca di distruggere.

Una famosa frase di Cicerone dice: «Schiavi della legge per essere liberi», ciò non significa che nella società per essere liberi si deve essere schiavi della legge, ma che solo rispettando la legge saremo liberi. Quindi dobbiamo combattere la mafia in tutti i suoi aspetti. Il tema della legalità è stato presentato da tutte le classi in diversi modi: chi con un balletto, chi con poesie, chi con canti ed è molto bello osservare i nostri modi di interpretare la legalità.

Dopo questa esperienza, mi auguro che in futuro vi sia ancora la possibilità di realizzare altri incontri a scuola, con chi per lavoro è in prima linea nella garanzia della legalità.

*VA, elementare Ingrassia

Il magistrato Russo: «Gli studenti ci danno la speranza di un futuro all'insegna della legalità»

«Con questi bambini il nostro lavoro è più facile»

(roma) «Con bambini come questi il nostro lavoro è più facile e pian piano diminuirà». A parlare è il magistrato Massimo Russo, che ieri mattina ha incontrato gli studenti dell'Ingrassia che hanno preparato uno spettacolo sulla legalità. «La passione che hanno espresso questi uomini e donne dei domani mi ha emozionato - ha detto Russo - Con cittadini come loro le speranze di un futuro all'insegna della legalità è assicurata».

La magistratura con il progetto «Legalità in memo-

ria di Paolo Borsellino», promosso dall'Anm, è entrata per la prima volta nelle scuole e già arrivano i primi successi. «I dati sono più che soddisfacenti: il cinquanta per cento delle scuole siciliane ha aderito al concorso - ha detto Russo, presidente della sezione palermitana dell'associazione nazionale dei magistrati - Quello che abbiamo registrato è il segno di una nuova sensibilità e attenzione particolare alla diffusione della legalità e alla lotta alla mafia». Il progetto in partnership con la direzione dell'Ufficio scolastico regionale

ha voluto smuovere le coscienze anche dei più piccoli, attraverso delle proposte di lavoro orientate all'uso di un linguaggio nuovo da contrapporre a ciò che la subcultura mafiosa rappresenta. Estro, fantasia, ma anche riflessione su temi come giustizia, onestà e onorabilità.

Ieri i bambini dell'Ingrassia hanno voluto valorizzare il loro lavoro aprendo la manifestazione con l'inno di Mameli e chiudendola regalando ai tre ospiti dei fiori con i colori della bandiera italiana. ROMINA MARCECA